



# Cayce e l'olocausto

di Rabbi Yonassan Gershom

Mentre stavo partecipando ad una conferenza dell'A.R.E. nel 1993 con un discorso sulla reincarnazione e sull'Olocausto fui avvicinato da vari individui, sia ebrei sia cristiani, che avevano tutti sentito la stessa diceria fastidiosa: che Edgar Cayce aveva attribuito la sofferenza degli ebrei durante l'Olocausto al karma delle vite passate. Questo karma a sua volta avrebbe avuto origine in "qualcosa che gli ebrei avevano fatto ai tempi biblici".

E' comprensibile che questa diceria turbasse questi ricercatori di anima così buona. Non soltanto diffamava Edgar Cayce, ma incolpava le vittime dei crimini di guerra dei nazisti. Ma sembrava che nessuno sapesse che cosa fosse questo "karma biblico" e nessuno aveva un riferimento preciso dal materiale stesso di Cayce. Tutti l'avevano semplicemente "sentito da qualcun altro". Come spesso succede con le dicerie, questa continuò a girare senza arrivare da nessuna parte.

Come rabbi che scrive sulla reincarnazione anch'io avevo sentito questa teoria del "dare la colpa alla vittima" sulle atrocità dei nazisti. Infatti le mie schede sono piene di lettere da esperti proclamatisi tali che mi portano direttamente al "vero significato" dell'Olocausto. Proprio perché la questione del "karma ebraico" è stata sollevata così tante volte prima, la domanda rivoltami a Virginia Beach non fu una grande sorpresa.

Questa volta però, siccome ero proprio là nel quartier generale dell'A.R.E. con accesso diretta a oltre 14.000 letture di Cayce nelle schede, insieme ad una grande quantità di relazioni ulteriori, decisi di prendere il toro per le corna e di fare ricerche per conto mio nel materiale di Cayce. Ero determinato a scoprire che cosa, eventualmente, le letture dicevano effettivamente sulle sofferenze degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

Come tante altre dicerie questa si rivelò un miscuglio confuso di fatti e finzioni. Sì, Cayce menzionò davvero alcuni passaggi biblici che potrebbero essere interpretati come riferimenti all'Olocausto. Ma no, questi stessi versi non dicono necessariamente che l'Olocausto fosse un ripagare karmico. Al contrario. Credo che Cayce si stesse riferendo al ritorno degli ebrei al paese di Israele! Se ho ragione, allora questa è una profezia avveratasi, cosa che è stata generalmente trascurata dalla generazione precedente di studiosi !

Per comprendere come sono arrivato a questa conclusione sbalorditiva che capovolge la diceria del "ripagare karmico" vi invito a seguirmi in una ricostruzione del mio lavoro di studioso da detective. In questo saggio seguiremo un cammino affascinante di indizi, a volte ovvii e a volte nascosti, per risolvere questo mistero esoterico.

Scoprii che pochissime letture di Cayce menzionano direttamente sia gli ebrei sia l'Olocausto. Infatti la maggior parte delle domande sulla Germania nazista era concentrata sulla politica e l'economia. Dobbiamo ricordarci che subito prima della seconda Guerra Mondiale gli Stati Uniti e l'Europa si stavano ancora riprendendo dalla Grande Depressione. Allo stesso tempo la Rivoluzione russa del 1917 era fresca nella mente di tutti, con il comunismo in ascesa sia a casa sia all'estero. E' comprensibile che molti dei clienti di Cayce fossero molto interessati a sapere come

la situazione politica in Europa avrebbe influenzata i loro investimenti d'affari. (Vedi lettura 261-14).



Vidi velocemente che l'ascesa di Adolf Hitler, con la sua nomina a cancelliere della Germania nel 1933, era in cima alla lista delle preoccupazioni. Da una parte Hitler stava portando la ripresa economica all'Europa. Ma dall'altra il lato oscuro del regime nazista si stava già rivelando, con il militarismo nascente, il controllo rigido della stampa e la persecuzione degli ebrei e di altre minoranze.

Le domande poste a Cayce durante questi anni rivelano chiaramente la paura e la confusione che pervasero il mondo occidentale in quel periodo: era sicuro investire in Europa? Hitler sarebbe rimasto al potere? Ci sarebbe stata la guerra? Gli Stati Uniti vi sarebbero stati coinvolti?

Il 4 novembre 1933 un piccolo gruppo di persone si riunì a Staten Island, New York, per ricevere una lettura medianica da Cayce sulla "situazione politica che esiste in Germania proprio oggi, analizzando la politica del regnante attuale [Hitler]." (3976-13) Questa "lettura su Hitler" si rivelò uno di quei casi in cui, per motivi che possiamo soltanto supporre, il Cayce dormiente veniva orientato nella direzione sbagliata.

La lettura iniziò in modo accurato, descrivendo come l'impatto negativo del Trattato di Versailles aveva demoralizzato il popolo tedesco, preparando la strada per l'ascesa del nazismo. La maggior parte degli storici oggi sarebbe d'accordo con questa analisi. Ma poi la lettura si allontanò dal bersaglio. Ciò che arrivò dopo fu un ritratto molto ottimistico di Hitler come un leader "guidato psichicamente" che era stato "chiamato per uno scopo". Se avesse evitato l'imperialismo, dissero le letture, la politica di Hitler avrebbero "prodotto la luce per il mondo", e alla fine avrebbe portato ad "un nuovo ideale nel cuore, nella mente della gente." Adolf Hitler poteva effettivamente migliorare la relazione fra Francia e Germania, esso disse, e le voci di guerra erano solo propaganda.

E' facile riconoscere che questa parte della lettura era completamente sbagliata. Mentre veniva canalizzata, si può soltanto sperare che ci fossero delle persone nella stanza che erano scioccate per ciò che arrivava attraverso Cayce. Ma le domande continuarono, inclusa "Analizzate l'atteggiamento di Hitler nei confronti degli ebrei".

L'espressione esatta delle domande era molto importante. E anche la ragione del cliente per richiedere l'informazione. Se la domanda era troppo vaga o il motivo del ricercatore non era puro, allora la qualità del materiale ricevuto poteva essere seriamente influenzata. Cayce stesso descrisse il problema così: "Il tentativo quindi di interpretare o di leggere tali documenti [psichici] dipende molto dall'atteggiamento, dal desiderio dell'individuo o dall'entità-anima che cerca di conoscere questi. Ma il desiderio stesso di questo può essere offuscato dall'individualità di un'entità, tanto da causare deviazioni da ciò che potrebbe essere un'interpretazione per delle influenze costruttive." (1608-1) "Poiché pensieri sono cose, e quando scorrono vengono fatte delle impressioni su ciò che chiamiamo tempo e spazio. Perciò spesso regna la confusione . . . nel distinguere fra ciò che era il pensiero di un individuo e ciò che era l'effettiva attività." (1562-1)

La lettura su Hitler era un risultato di una scarsa sintonizzazione psichica? L'espressione poco chiara aveva invocato del materiale ambiguo che più tardi fu frainteso? Secondo me la risposta a entrambe le domande è "sì". Per esempio, quando gli chiesero di "analizzare l'atteggiamento di Hitler nei confronti degli ebrei" il Cayce dormiente rispose:

"Quando viene considerato il carattere di coloro che hanno ricevuto, in un certo qual modo, i loro ordini - o i dettami dell'attività del direttore negli affari - allora si

comprenderà come mai questo non è altro che quella dizione che fu data nell'antichità; e come mai quei popoli, sebbene fossero stati chiamati - si sono allontanati di molto, e come la loro ribellione e il loro immischiarsi negli affari degli altri li ha piuttosto portati nella loro posizione attuale.” (3976-13)

Notate come Cayce rispose alla domanda precisa postagli - analizzando l'atteggiamento di Hitler! Tolto dal suo contesto potrebbe facilmente sembrare che questo passaggio incolpasse gli ebrei dell'Olocausto. Ma è questa una verità universale sul karma o semplicemente un riassunto delle credenze contorte di Hitler stesso? Per occuparci di questa domanda dobbiamo ora considerare il prossimo indizio nel nostro piccolo mistero: per chi venne dato effettivamente la lettura?

Secondo i documenti dell'A.R.E. l'idea della lettura fu suggerita da una lettura data il giorno precedente, per un antisemita sfacciato che si trasferì nella Germania nazista nell'aprile del 1938. Nel dicembre 1938 egli scrisse a Cayce da Monaco, elogiando il regime di Hitler e dichiarando che ogni rapporto negativo contro Hitler non sarebbe stato altro che “una campagna malevola degli ebrei per danneggiare il commercio tedesco.” (Vedi i rapporti per lettura 378-50.)

Egli era anche molto soddisfatto del modo in cui Hitler stava trattando “la questione degli ebrei”. Incitò gli Stati Uniti a seguire l'esempio posto da Hitler, il quale “non fece altro di ciò che Cristo fece nel Tempio” - evidentemente un riferimento a come Gesù capovolse i tavoli dei cambiavalute. Questa allusione è maggiormente inquietante quando ci rendiamo conto che egli scrisse questo dopo la Kristallnacht, l'infame “Notte dei Cristalli”, quando i nazisti sfasciarono, bruciarono e saccheggiarono centinaia di imprese di proprietà ebraica.

Tale era l'uomo la cui lettura personale aveva suggerito una lettura più personale su Hitler. Questo collegamento psichico ha forse messo fuori strada la lettura su Hitler? I pensieri pro nazisti dell'uomo influenzarono forse la coscienza di Cayce mentre stava incanalando le informazioni? Io penso di sì. E' possibile che Cayce stesse leggendo effettivamente la sua mente, piuttosto che ricevere le informazioni da una fonte spirituale superiore. Secondo me era un caso di rifiuti che entrano e rifiuti che escono.

Dalla prospettiva di questa persona, però, la lettura su Hitler deve essere sembrata una conferma divina delle sue stesse credenze naziste. Dobbiamo tenere in mente che i nazisti erano molto interessati all' “occulto” e che spesso abusavano di insegnamenti psichici per i loro propri fini. Secondo Dusty Sklar in *I Nazisti e l'Occulto* molti circoli esoterici di quel periodo stavano sposando delle idee bizzarre del 19esimo secolo sull'evoluzione umana, miste alla mitologia antica. Alcune di queste teorie pseudo-scientifiche incolpavano “gli ebrei” per ogni male sulla faccia della terra, inclusa la Caduta originale dall'esistenza spirituale a quella materiale. “L'antisemitismo tedesco”, scrive Sklar, “fu alimentato da una corrente clandestina di culti segreti che scorreva come una fogna al di sotto di Vienna e di altri centri culturali.”



Anche in America l'antisemitismo infuriava. Prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra nel 1942 Adolf Hitler aveva molti simpatizzanti americani, persino fra i cosiddetti “buoni cristiani”.

Data questa atmosfera penso che possiamo assumere con sicurezza che gli amici intimi nazisti di questo uomo fossero deliziati a pensare che le loro idee fossero state confermate da un sensitivo credibile. Senza dubbio lo raccontarono ad altri che lo raccontarono ad altri ancora - al punto che una “tradizione orale” molto confusa sul “karma negativo degli ebrei” continua a circolare nel nome di Cayce fino ad oggi.

Cayce stesso non era nazista, né lo accuso personalmente di antisemitismo. Quando era sveglio Edgar Cayce era un uomo di buona volontà, e le letture di cui era il canale affermarono chiaramente il valore di ogni vita umana. Inoltre Cayce contava molti ebrei fra i suoi amici e sostenitori più stretti. E' per questa stessa ragione che dobbiamo esaminare attentamente questa questione del "karma degli ebrei" per salvare il grano e evitare per sempre il loglio.

Ma anche se dovessimo prendere la lettura su Hitler per il suo valore apparente come giudizio contro gli ebrei (cosa che non faccio certamente!), da nessuna parte sostiene il genocidio, né si riferisce ai campi di concentramento. Invece immediatamente dopo aver esaminato l'atteggiamento di Hitler nei confronti degli ebrei la lettura continua a citare una profezia biblica:

"Essi [gli ebrei ?] non leggono ciò che è stato dato? 'Quando abbandonerete le mie vie sarete sparpagliati, sarete senza quelle cose che vi darebbero conoscenza - finché quel tempo non sarà compiuto'. Per cui l'atteggiamento [di Hitler] che viene assunto è piuttosto un avverarsi di quella profezia che è stata fatta ed è l'inizio del ritorno che deve avvenire su tutta la terra." [Parentesi e corsivi sono miei] (3976-13)

Notate come la lettura si sposta dall'antisemitismo di Hitler e si muove verso l'avverarsi di una profezia sull' "inizio del ritorno". Quando lessi questo passaggio per la prima volta mi ricordai le parole di Mosè al popolo ebraico nel libro biblico del Deuteronomio:

"Egli (Dio) vi raccoglierà di nuovo dai paesi dove Egli vi ha sparpagliati. Anche se Egli dovesse esiliarvi ai quattro angoli del mondo il Signore (YHVH) vostro Dio vi raccoglierà da lì; da lì Egli vi porterà a casa." [Corsivo mio] (Deut. 30:3-4)



Ai giorni di Edgar Cayce c'erano sia degli ebrei sia dei cristiani che vedevano la Seconda Guerra Mondiale come "il tempo della fine" e che stavano aspettando che si avverassero le profezie bibliche sul "Grande Ritorno". Per i cristiani questa attesa era collegata con la Seconda Venuta di Cristo. Per gli ebrei la stessa profezia significava la venuta dell'Era Messianica, quando gli ebrei sarebbero ritornati alla terra Promessa, e tutto il mondo sarebbe vissuto in pace. Molte delle letture di Cayce di quel periodo suggerirono che la seconda Guerra Mondiale fosse Armagheddon, l'ultima battaglia fra il bene e il male. (Vedi 3976-15)

Secondo il Rabbi Zalman Schachter, che fuggì all'Olocausto, c'era un grande fervore messianico nelle comunità hasidiche di quel tempo, sia in Europa sia in America:

"Nel 1943 il [sesto] Lubovitcher Rebbe [Joseph I. Schneerson, morto nel 1950] pubblicò diverse lezioni su come il Messia stava presto arrivando. L'esilio [golus] stava venendo al suo termine, disse il Rebbe, ed era quello che stava succedendo in Europa. Era mechevalei moschiach, le "doglie della nascita del Messia... Tutti dicono sempre che noi ebrei non ne sapevamo nulla [del genocidio]. Come potevamo non saperne ? Andate alla Cronaca Ebraica di Londra e guardate i titoli per quegli anni: '10.000 ebrei uccisi a Biastolok'... Quei titoli erano spaventosi. Così il Messia venne atteso molto presto - è tutta una questione di documenti pubblici nei circoli di Lubovitch."

Ritornando nel 1933, i ricercatori che erano presenti quando Cayce faceva da canale per la lettura su Hitler erano anche consapevoli della persecuzione degli ebrei in Europa, come indicato da questo scambio:

"D - Che cosa ne dovrebbe essere degli ebrei ?

R - Essi dovrebbero ascoltare quella chiamata data nei tempi antichi. Il loro raccogliersi nel loro proprio paese." (3976-13)

Questa risposta suona come un ripagare karmico? Predice un Olocausto? No, non predice questo. La lettura ci rimanda invece al compimento di una promessa biblica ben nota al popolo ebraico: il ritorno nella loro patria ancestrale !

Naturalmente, se dovessimo fare assegnamento soltanto alla lettura su Hitler per trarre questa conclusione, patineremmo su un ghiaccio molto sottile. Fortunatamente questo non è l'unico passaggio in cui Cayce parlò degli ebrei che ritornano in Palestina. Una serie di centinaia di letture venne data per un direttore commerciale ebreo che era un membro di lunga data dell'A.R.E. Oltre ai consigli per gli affari egli cercò anche delle risposte di tipo più filosofico. La sua lettura per il 25 settembre 1939 contiene lo scambio seguente sulla Seconda Guerra Mondiale:

D - Per quale vero scopo avviene la guerra attuale?

R - Leggi in Daniele, gli ultimi due capitoli, e vedi; anche il 31esimo del Deuteronomio - e lo vedremo." (257-211)

Quando consultai gli ultimi due capitoli del Libro di Daniele trovai che erano profezie sugli "ultimi giorni". In quel periodo, secondo la Bibbia, un re simile a Hitler sarebbe apparso e avrebbe "esaltato e magnificato se stesso al di sopra di ogni dio, e contro il Dio degli dei pronuncerà delle bestemmie mostruose... A nessun dio egli farà attenzione, bensì esalterà se stesso al di sopra di tutti loro." (Daniele 11:36-37) Lo stesso tiranno avrebbe anche perseguitato "il popolo che conosce il proprio Dio".



Lo spazio non permette qui un'analisi verso per verso di Daniele 11 e 12, ma vorrei proporre un modo generale di interpretazione. Per seguire qui il mio ragionamento è importante ricordare che tutto il Vecchio Testamento - incluso il Libro di Daniele - è in origine ebraico. Quando gli ebrei leggono le profezie di Daniele sugli "ultimi giorni" non le vedono come riferimenti cristiani alla Seconda Venuta di Cristo. Invece questi passaggi vengono interpretati come le parole di un profeta ebreo che parla al suo stesso popolo, gli ebrei che soffrono in esilio.

Come abbiamo già imparato, questo uomo che chiese del "vero scopo" di questa guerra era lui stesso ebreo. Perciò è ragionevole assumere che le letture gli avrebbero parlato nel contesto della sua stessa religione. E sicuramente, se esaminiamo il Libro di Daniele con occhi da ebreo, leggendo "il popolo" come "gli ebrei in esilio", questi passaggi si animano quando vengono paragonati con l'Olocausto:

"Egli [il re malvagio] si volterà e sfogherà la sua furia contro la Santa Alleanza. . Essi istituiranno la cosa abominevole che causa desolazione... E coloro che agiranno malvagiamente contro l'Alleanza corromperanno per mezzo di lusinghe; ma il popolo che conosce il suo Dio sarà forte e farà delle azioni eroiche (o reagirà lottando). E quelli che comprendono fra il popolo istruiranno molti; ma cadranno per mezzo della spada, del fuoco, della prigionia e del profitto per molti giorni." (Daniele 11:30-33)

Nel gergo ebraico qualsiasi riferimento all' "Alleanza" si riferisce automaticamente alla Rivelazione sul Monte Sinai e all'eterna promessa di lealtà fra Dio e il popolo ebraico. Visto in questo contesto Adolf Hitler in effetti "agì malvagiamente contro l'Alleanza" oltraggiando tutti e tutto ciò che era ebreo. "Corruppe" anche il popolo tedesco "per mezzo di lusinghe" rivendicando che fosse una "razza padrone" destinata a governare il mondo. "La cosa abominevole che causa desolazione" menzionata da Daniele viene di solito interpretata come qualche tipo di idolatria. Ma potrebbe anche riferirsi ai campi di concentramento, dove milioni di persone furono bruciati sull'altare satanico della follia nazista. Quindi la profezia continua:

**“E alcuni fra quelli che comprendono cadranno per metterli alla prova e per purgarli e per renderli bianchi [purificarli], fino al momento della fine; perché è ancora per un periodo di tempo fissato.” (Daniele 11:35)**

**Di nuovo dobbiamo ricordare che quando gli ebrei leggono questi versi li vedono come riferimenti ai martiri ebrei. Storicamente ci sono numerosi racconti di testimoni da parte di rabbi hasidici che incitarono i propri seguaci ad accettare la morte da martire come una forma di purificazione, sia personale sia collettiva. Per esempio Rabbi Israel Shapiro, il Rebbe Hasidico di Grodzisk, Polonia, che attinse a questo linguaggio figurato in Daniele quando disse ai suoi seguaci nel campo di concentramento di Treblinka:**

**“Queste nostre sofferenze sono fatte per precedere la venuta del Messia. Se è stato decretato che dobbiamo essere le vittime delle doglie messianiche, che dobbiamo andare in fiamme per annunciare la redenzione, allora dovremmo considerarci fortunati di avere questo privilegio. Le nostre ceneri serviranno per ripulire il popolo di Israele che rimarrà, e così la nostra morte accelererà il giorno in cui il Messia apparirà.”**

**Secondo i racconti di testimoni oculari Rabbi Shapiro e i suoi Hasidim entrarono nelle camere a gas a testa alta, cantando le parole di Maimonides: “Credo con fede perfetta nella venuta del Messia, e anche se egli può tardare crederò pur tuttavia...” Naturalmente non tutte le vittime dell’Olocausto morirono con tale consapevolezza. Ma “alcuni fra quelli che comprendono” lo fecero davvero e**



**“alcuni” è ciò che la profezia disse.**

**La seconda parte biblica menzionata nella lettura del sig. [257] fu Deuteronomio 31 che apre con la dichiarazione fatta sul letto di morte di Mosè. Il vecchio profeta ha ora 120 anni, e Dio gli ha ordinato di non attraversare il fiume Giordano. Perciò Mosè consegna il comando a Giosuè, con istruzioni chiare: “Sii forte e fatti animo, poiché tu entrerai con questo popolo nel paese che il Signore ai loro padri giurò di darvi, e tu gliene darai il possesso.” (Deut. 31:7)**

**Negli anni un gran numero di persone mi ha citato questo passaggio come prova che le battaglie degli israeliti con i cananiti sono l’origine karmica per le morti degli ebrei nella Germania nazista. Secondo questa teoria le persone che furono uccise dall’esercito di Giosuè ritornarono per dar libero corso alla vendetta. Se interpretiamo karma come semplice pan per focaccia, allora questo argomento potrebbe funzionare. Ma mi chiedo seriamente se questo è ciò che Cayce intese veramente, per un numero di motivi.**

**Per prima cosa le letture di Cayce asseriscono che Giosuè e Gesù fossero la stessa anima, un’entità nota come “Aemilius” nel mondo preesistente dello spirito (vedi 991-1). Sia il Cayce sveglio sia quello dormiente riverirono profondamente Gesù come maestro spirituale perfetto, il portatore della luce di Cristo. Nel contesto di queste credenze non sarebbe coerente per Cayce sostenere che Giosuè - l’anima che sarebbe diventata Gesù - abbia fuorviato gli ebrei in un tale karma negativo che risultò nella morte di milioni di persone 3000 anni dopo !**

**Infatti, da sveglio Cayce vedeva Giosuè come un guerriero giusto che combatté al servizio di Dio. Secondo Robert Krajenke, una volta Cayce paragonò le battaglie di Giosuè alla conquista degli indiani d’America da parte degli europei per creare “una nazione cristiana”. Anche se possiamo rabbrivire a questo modo superato di vedere la storia, dobbiamo ricordare che il “destino manifesto” era una credenza comune ai giorni di Cayce. Ben lungi dal vedere l’invasione di Canaan come responsabilità karmica, Cayce vedeva le battaglie di Giosuè come guidate dal divino per uno scopo più elevato.**

Inoltre dobbiamo chiederci anche: se la lettura in questione facesse un collegamento karmico fra la Seconda Guerra Mondiale e le battaglie di Giosuè, non avrebbe più senso riferirsi direttamente al libro di Giosuè, dove le battaglie hanno luogo? Perché portarci invece al letto di morte di Mosè?

E' mia opinione che il riferimento di Cayce fosse davvero una predizione sul nuovo stato di Israele, espressa in una metafora che non venne compresa correttamente negli anni '30. Con il senno di poi della storia possiamo ora vedere l'analogia con maggiore chiarezza: la vecchia generazione di ebrei in Europa, simboleggiata da "Mosè nel deserto", stava giungendo al suo termine. E come Mosè molti dei saggi della generazione dell'Olocausto non sarebbero vissuti per vedere il raccolto promesso. Ma la nuova generazione di "Giosuè" sarebbe stata "forte e di animo buono". Avrebbe "attraversato il Giordano" e "posseduto il paese" - come effettivamente accadde con la fondazione dello stato di Israele nel 1948.

Il fatto stesso che Cayce raccomandò gli ultimi capitolo di Daniele e del Deuteronomio ad un ricercatore ebreo suggerisce, almeno a me, che il "vero scopo" di questa guerra sia collegata con la fine dell'esilio durato 2000 anni! Naturalmente alcune anime individuali possono aver scelto di usare l'Olocausto o la guerra stessa come un modo per elaborare il karma personale. Questo succede in qualsiasi avvenimento. Ma per il popolo ebraico sul livello collettivo la Seconda Guerra mondiale era mechevalai moschiach, le "doglie della nascita del Messia" - il dolore e le sofferenze che arrivano sempre quando qualcosa di nuovo nasce nel mondo.

Nella comunità ebraica tradizionale di oggi l'idea che "dalle ceneri di Auschwitz nacque la fenice di Israele" è una teologia comunemente accettata. Ma, d'altra parte, la società attuale di Israele è difficilmente l'utopia gloriosa predetta dalla profezia biblica. Molto ebrei, incluso me stesso, vedono il nazionalismo militante della società israeliana come contraria sia alla legge sia allo spirito della Torah, e l'assassinio nel 1996 del Primo Ministro Yitzchak Rabin (il suo nome venga ricordato come benedizione) è un ricordo triste di quanta strada abbiamo ancora da fare. Come posso quindi accettare l'idea che il ritorno in Israele fosse l'avverarsi della profezia biblica ?

Mi sono scervellato su questa domanda per molti anni. Poi, mentre stavo facendo la ricerca per questo saggio, trovai un bellissimo insegnamento di Rabbi Abraham Isaac Kook, anche noto come Rav (alto studioso) Kook, il primo rabbi capo di Israele. Rav Kook una volta paragonò l'establishment dell'Israele moderno al processo originale di erigere il tempio sacro a Gerusalemme. Mentre la squadra di costruzione stava innalzando l'edificio, Rav Kook spiegò, tutti potevano camminare dovunque sul sito del tempio. Ma una volta che il tempio era completato e formalmente consacrato a Dio, solo l'alto sacerdote poteva entrare nel sancta sanctorum. Allo stesso modo gli avvenimenti ordinari che circondano la nascita dello stato di Israele non sono il prodotto finale, ma solo il lavoro fallibile di gente comune che sono ancora nel processo di "costruire il santuario".

Ciò che è vero per una giovane nazione in lotta è anche vero per il nostro pianeta nel suo insieme. Tutti noi siamo come quegli operai che costruiscono il tempio, che si sforzano di ricostruire un santuario dalle ceneri fumanti. Sia che lo vediamo come profezia o sociologia, la Seconda Guerra Mondiale ha segnato la "fine del mondo" come i nostri antenati lo conoscevano, e il periodo immediatamente seguente ci ha catapultato in una nuova era di consapevolezza. Allo stesso tempo stiamo ancora togliendo le macerie nel villaggio globale, e il processo di tikkun olam - riparare il mondo - è ben lungi dall'essere finito. Ognuno di noi, Ebrei e Pagani allo stesso modo, abbiamo molto lavoro da fare. Perciò dedichiamoci alla guarigione planetaria, ognuno a modo suo, così che l'era

**promessa della pace messianica possa sorgere finalmente come la fenice dalle ceneri.**

***(Venture Inward, marzo/aprile 1997)***